

<b>STRUTTURA PROPONENTE</b>	<i>Dipartimento:</i> DIPARTIMENTO PROGRAMMAZ. ECONOMICA E SOCIALE <i>Direzione Regionale:</i> FORM., RICE. E INNOV., SCUOLA UNIVER., DIR. STUDIO <i>Area:</i> PROGRAMMAZIONE DELL'OFFERTA D'ISTRUZIONE			
Prot. n. _____ del _____ <b>OGGETTO: Schema di deliberazione concernente:</b> Atto di indirizzo della Regione Lazio sulla programmazione della rete scolastica. Anno scolastico 2014/2015.				
_____ (CARBONETTI GIUSEPPE) _____ (GIUSEPPE CARBONETTI) _____ (O. GUGLIELMINO) _____ (P. BOTTARO) _____ (G. MAGRINI) L' ESTENSORE IL RESP. PROCEDIMENTO IL DIRIGENTE RESPONSABILE IL DIRETTORE REGIONALE IL DIRETTORE DI DIPARTIMENTO				
<b>ASSESSORATO PROPONENTE</b>	FORMAZIONE, RICERCA, SCUOLA, UNIVERSITA _____ (Smeriglio Massimiliano) IL VICE-PRESIDENTE			
<b>DI CONCERTO</b>	<i>Dipartimento:</i> _____ IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO L' ASSESSORE IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO L' ASSESSORE			
<b>ALL'ESAME PREVENTIVO COMM.NE CONS.RE</b> <input checked="" type="checkbox"/>				
<b>COMMISSIONE CONSILIARE:</b>  <b>Data dell' esame:</b>  <b>con osservazioni</b> <input type="checkbox"/> <b>senza osservazioni</b> <input type="checkbox"/>		<b>VISTO PER COPERTURA FINANZIARIA:</b> <input type="checkbox"/>  _____ IL DIRETTORE DELLA RAGIONERIA		
<b>SEGRETERIA DELLA GIUNTA</b>  <b>ISTRUTTORIA:</b> _____ _____ _____ _____		<b>Data di ricezione: 18/07/2013 prot. 90052</b>  _____ IL DIRIGENTE COMPETENTE		
_____ IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		_____ IL PRESIDENTE		

**Oggetto: Atto di indirizzo della Regione Lazio sulla programmazione della rete scolastica.  
Anno scolastico 2014/2015.**

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alla Formazione, Ricerca, Scuola, Università;

VISTI gli articoli 33, 34, 117 terzo comma e 118 della Costituzione;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio e in particolare gli articoli 7, 33 comma 1, lettera c), 48 comma 1 e comma 2, lettere b) e c), 50 comma 1 e comma 2, lettera b) e 51 comma 3;

VISTA la Legge 6 agosto 2008, n. 133, - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria - e in particolare l'art. 64 che detta disposizioni in materia di organizzazione scolastica;

VISTA la legge 15 luglio 2011, n. 111 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria - e in particolare l'art. 19;

VISTA la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n. 6 - Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale - e successive modificazioni;

VISTA la Legge Regionale 6 agosto 1999, n. 14 - Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo - e in particolare gli artt. 152-156;

VISTO il D.P.R. 18 giugno 1998, n. 233 - Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

VISTO il D.P.R. 20 marzo 2009, n. 81 - Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

VISTO il D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87 - Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

VISTO il D.P.R. 15 marzo 2010, n. 88 - Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

VISTO il D.P.R. 15 marzo 2010, n. 89 - Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

VISTO il D.P.R. 29 ottobre 2012, n. 263 - Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali;

VISTO il D.P.R. 5 marzo 2013, n. 52 - Regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei licei, a norma dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89;

VISTO il Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1 - Organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale - e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Regolamento Regionale 26 giugno 2013, n.12- Regolamento dei lavori della Giunta regionale – e in particolare l'articolo 14, comma 5;

VISTA la NOTA prot. n. AOODPIT170 del 22 gennaio 2013 con cui il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Dipartimento per l'istruzione rinviava l'attivazione dei licei ad indirizzo sportivo all'anno scolastico 2014/15;

VISTA la sentenza della Corte Costituzionale n. 147 del 7 giugno 2012;

VISTA la D.G.R. del 20 luglio 2012, n. 381 - Atto di indirizzo della Regione Lazio sulla programmazione della rete scolastica. Anno scolastico 2013/2014 - nella parte in cui prevede l'istituzione della Conferenza regionale permanente per l'istruzione;

CONSIDERATO CHE la citata sentenza della Corte Costituzionale 147/2012 ha dichiarato incostituzionale il comma 4 dell'art. 19 della citata legge n. 111/2011 per violazione dell'art. 117, terzo comma, della Costituzione essendo una norma di dettaglio dettata in ambito di competenza concorrente;

TENUTO CONTO CHE il D.P.R. n.81/09 agli articoli 10, 11 e 16 definisce i parametri numerici da seguire nella formazione delle classi;

VALUTATA la necessità di definire criteri omogenei per l'intero territorio regionale al fine di indirizzare le Province, i Comuni e le Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado nella programmazione dell'offerta di istruzione e nella riorganizzazione della rete scolastica;

ACQUISITO il parere della Conferenza regionale permanente per l'istruzione espresso in data 5 luglio 2013 e successiva procedura scritta;

ACQUISITO il parere della Commissione consiliare competente espresso in data 01/08/2013;

RITENUTO, pertanto, di approvare l'“Atto di indirizzo della Regione Lazio sulla Programmazione della rete Scolastica. Anno scolastico 2014/2015” di cui all'Allegato A e il relativo schema di cui all'allegato B che costituiscono parti integranti e sostanziali della presente deliberazione nonché di rinviare ad apposito atto della Giunta regionale l'approvazione del Piano regionale di dimensionamento della rete scolastica per l'anno scolastico 2014/2015 secondo le modalità indicate al punto 3.2 del citato allegato A ;

### **DELIBERA**

di approvare l' ‘Atto di indirizzo della Regione Lazio sulla Programmazione della rete Scolastica. Anno scolastico 2014/2015 di cui all'Allegato A e il relativo schema di cui all'allegato B che costituiscono parti integranti e sostanziali della presente deliberazione;

di rinviare ad apposito atto della Giunta regionale l'approvazione del Piano regionale di dimensionamento della rete scolastica per l'anno scolastico 2014/2015 secondo le modalità indicate al punto 3.2 del citato allegato A .

Il Presidente pone ai voti, a norma di legge, il suesteso schema di deliberazione che risulta approvato all'unanimità.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e ne sarà data diffusione nel sito regionale [www.regione.lazio.it/re\\_istruzione\\_giovani](http://www.regione.lazio.it/re_istruzione_giovani) .

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al T.A.R Lazio nel termine di giorni sessanta dalla pubblicazione, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di centoventi giorni.

Copia

## **PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA REGIONALE – INDIRIZZI -**

### **1. PREMESSA**

Come è noto, per l'anno scolastico 2013/2014 gli accadimenti regionali che hanno preceduto l'insediamento del Presidente Zingaretti e della nuova Giunta, non hanno consentito l'approvazione di un nuovo piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche adeguato alle necessità del territorio laziale, atto peraltro di natura improrogabile per il quale lo Statuto regionale non prevede il differimento delle funzioni degli organi dimissionari alla Giunta neoeletta. Pertanto, è rimasto in vigore il Piano regionale di dimensionamento approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 3 febbraio 2012, n. 42 e s.m.i.

Per l'a.s. 2014/2015, la Regione Lazio con le nuove linee guida intende promuovere una sinergica azione partecipata tra gli attori coinvolti, un'azione nella piena considerazione che la qualità del "sistema scuola" sia un tema centrale delle politiche di sviluppo territoriale e che si pone l'obiettivo di migliorare la programmazione dell'offerta di istruzione e di formazione su tutto il territorio regionale realizzando opportunità formative concrete al fine di produrre ricadute vantaggiose per gli studenti e per i lavoratori delle scuole. V'è l'auspicio di restituire ai giovani il ruolo di protagonisti della crescita sociale ed economica del territorio regionale e di definire una organizzazione della rete scolastica regionale più equilibrata, temperata nella distribuzione territoriale ed in coerenza con le aspettative sociali e democratiche.

In attesa del completamento del percorso di attuazione del Titolo V della Costituzione in materia di istruzione, è stato ritenuto importante per l'anno scolastico 2014/15, quindi, avviare una nuova fase preliminare del processo di programmazione, fase condivisa da tutti i soggetti attivi della stessa (Regione, Enti locali, Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, Istituzioni scolastiche, Organizzazioni sindacali del comparto scuola, Associazioni dei dirigenti scolastici, Comitati di studenti e famiglie) predisponendo e potenziando gli opportuni canali di condivisione e di mediazione, di dibattito e di proposta.

In particolare, il processo di programmazione proseguirà e si realizzerà in maniera congiunta a livello regionale nell'ambito della Conferenza regionale permanente per l'istruzione e nei territori provinciali su iniziativa degli enti territoriali di riferimento (Province e Comuni), previa acquisizione delle istanze e dei pareri espressi dagli organi collegiali delle istituzioni scolastiche, dalle parti sociali, dai comitati di studenti e dalle famiglie.

Gli interventi programmati dovranno essere finalizzati ad armonizzare esigenze didattiche, educative ed esigenze di formazione specifica, a necessità di sviluppo economico territoriale, favorendo la stabilità delle istituzioni scolastiche nel tempo e la loro capacità di rapportarsi in modo sempre più diretto e partecipato con il territorio di riferimento, in raccordo con i medesimi fabbisogni professionali.

Quanto premesso, consentirà anche di avviare la costruzione di un sistema integrato ed unitario di Istruzione e di Istruzione e Formazione, nonché di Formazione Tecnica Superiore (IFTS e ITS) ed in linea con le previsioni dell'art. 52 della Legge n.35/2012, favorirà il perseguimento di obiettivi nell'ottica di una *governance* condivisa che sappia coniugare i contributi delle parti sociali, il coinvolgimento degli attori del sistema locale, il successo scolastico e formativo degli studenti.

La Regione adotta, in attuazione del Titolo V della Costituzione e in base al D.P.R. 18 giugno 1998, n. 233, il Piano di dimensionamento delle Istituzioni che costituisce una delle diverse azioni di programmazione del sistema educativo, d'istruzione e formativo.

Lo strumento del dimensionamento ha lo scopo di organizzare l'erogazione del servizio scolastico nei vari territori del Lazio con l'obiettivo di:

- garantire un'offerta formativa sempre più funzionale ad una efficace azione didattica, educativa e formativa sul territorio
- innalzare il complessivo livello di prestazione del servizio
- realizzare nelle pari opportunità l'uguaglianza sociale e di genere
- realizzare il diritto all'apprendimento
- evitare l'eccessiva frammentazione dell'offerta formativa
- ridurre il disagio degli studenti
- conseguire un più elevato successo scolastico e formativo
- assicurare nel tempo continuità e stabilità dell'organizzazione della rete scolastica

Il Piano di dimensionamento fa parte di un disegno strategico di efficace risposta ai bisogni educativi e sociali dell'utenza e alle dinamiche di sviluppo territoriali e generali e deve anche tenere conto delle finalità di contenimento della spesa e di raggiungimento degli obiettivi di stabilizzazione della finanza pubblica (di cui all'art 64 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

## **2. INDIRIZZI E CRITERI PER LA PROGRAMMAZIONE**

La Corte Costituzionale con la sentenza n. 147 del 7 giugno 2012, confermando un orientamento già affermato con la sentenza n. 200/2009, ha ribadito come la materia del dimensionamento della rete scolastica sia ambito di spettanza regionale e segnatamente di competenza concorrente.

La Regione Lazio, pertanto, da un lato tenendo conto delle norme generali emanate dallo Stato e dall'altro delle esigenze delle varie realtà locali, assume come parametri di dimensionamento idonei a garantire l'equilibrio ottimale tra domanda di istruzione e organizzazione dell'offerta formativa quelli di seguito indicati:

### **2.1 Istituzioni scolastiche autonome**

1. Le istituzioni scolastiche per acquisire o mantenere l'autonomia devono avere di norma un numero di alunni, consolidato e prevedibilmente stabile almeno per un quinquennio, compreso tra 600 e 1200, con media regionale tendenzialmente di 900 alunni, salvo il diverso limite di 400 previsto per le istituzioni scolastiche site nelle piccole isole e nei comuni montani. Per piccole isole s'intendono quelle dell'arcipelago Pontino. Per quanto riguarda i comuni montani, si fa riferimento a quelle scuole di cui almeno una sede è collocata sopra i 600 metri dal livello del mare (su certificazione del comune). Nelle località citate (piccole isole e comuni montani) che si trovino in condizione di particolare isolamento, secondo la matrice riportata al punto 5, possono essere costituiti istituti comprensivi di scuole di ogni ordine e grado (c.d. istituti omnicomprensivi);
2. Nelle province in cui il territorio è per almeno un terzo montano, in cui le condizioni di viabilità statale e provinciale siano disagiate e in cui vi sia dispersione e rarefazione di insediamenti abitativi, sono concesse deroghe, da discutere in sede di conferenza provinciale, ai parametri numerici di dimensionamento ottimale di cui al punto 1, sulla base della matrice riportata al punto 5.

3. il numero di alunni, di cui al punto 1, può essere superato con motivazione specifica in presenza di particolari situazioni logistiche, strutturali e, nelle aree ad alta densità demografica, a condizione che si tratti di istituti di istruzione secondaria che richiedano beni strutturali, laboratori ed officine di alto valore artistico o tecnologico, secondo quanto stabilito dal DPR 233/98;
4. le istituzioni scolastiche sovradimensionate devono essere organizzate, ove possibile, in aggregazioni funzionali costituite da più plessi e/o succursali;
5. la condizione di particolare isolamento, è verificata dalla presenza di **almeno due condizionalità sfavorevoli su quattro, secondo la matrice di seguito riportata:**

#### Matrice per verificare le condizioni di particolare isolamento (6)

Attributo	Condizioni favorevoli	Condizioni sfavorevoli	Note
Tempi percorrenza, mediamente previsti per raggiungere la scuola	<ul style="list-style-type: none"> <li>• entro 30 minuti (15 minuti per scuole dell'infanzia e primarie)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• oltre 30 minuti (15 minuti per scuole dell'infanzia e primarie)</li> </ul>	Su certificazione del Comune
Sistema trasporti, razionalmente previsti per raggiungere la scuola	<ul style="list-style-type: none"> <li>• almeno un sistema di collegamento diretto</li> <li>• Frequenza (entro un'ora prima dell'inizio delle lezioni)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• doppi/tripli collegamenti</li> <li>• Frequenza (superiore ad un'ora prima dell'inizio delle lezioni)</li> </ul>	Su certificazione del Comune
Praticabilità sistema viario, per raggiungere la scuola	<ul style="list-style-type: none"> <li>• elevato grado di praticabilità periodo novembre/aprile</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• difficile praticabilità nel periodo invernale: almeno la metà più uno dei giorni intercorrenti tra 15 novembre e 15 aprile</li> </ul>	Su certificazione del Comune

## 2.2 Punti di erogazione del servizio

1. I parametri numerici da seguire nella formazione delle sezioni di scuola dell'infanzia, delle classi di scuola primaria e relative sezioni staccate, delle classi di scuola secondaria di 1° grado e relative sezioni staccate e delle classi degli istituti e scuole di istruzione secondaria di II grado, sedi coordinate e sezioni staccate o aggregate sono quelli previsti dal D.P.R. 81/2009.

Nell'applicazione della norma è ovviamente necessario tenere nel debito conto anche quanto previsto dai C.C.N.L. stipulati tra il MIUR e le OO.SS. che definiscono sia gli oneri di prestazione del servizio del personale docente ed ATA, sia i criteri relativi alla assegnazione alle scuole, sia, infine, quelli relativi alla mobilità. Le norme e, quindi, i contratti costituiscono dei vincoli ai quali è necessario attenersi nella utilizzazione delle risorse.

Sono di seguito schematizzati i parametri numerici di cui al D.P.R. 81/2009 che, tuttavia, vanno correlati alla dotazione organica assegnata annualmente dal MIUR all'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio:

Ordini *	Numero Minimo alunni	Numero Massimo Alunni	Numero alunni Elevabile a	Numero alunni Comuni Montani e piccole isole	Pluriclassi	
					Numero alunni Minimo	Numero alunni Massimo
Infanzia	18	26	29			
Primaria	15	26	27	10	8	18
Secondaria di I grado	18	27	28 **	10		18
Secondaria di II grado	27	30	***			

Note:

\* Le classi iniziali di ogni ordine e grado con alunni con disabilità sono costituite di norma con non più di 20 alunni.

\*\* Si procede alla formazione di un'unica prima classe quando il numero degli iscritti non supera le 30 unità. Le seconde e terze classi non vengono ricomposte solo se il numero medio di alunni per classe sia pari o superiore a 20.  
Nelle scuole e nelle sezioni staccate funzionanti nei comuni montani e nelle piccole isole possono essere costituite pluriclassi con un numero massimo di 18 alunni, qualora il numero degli alunni obbligati alla frequenza dei tre anni di corso non consenta la formazione di classi distinte.

\*\*\* Le classi intermedie sono costituite in numero pari a quello delle classi funzionanti nell'anno scolastico precedente purché siano formate con un numero medio di alunni non inferiore a 22.  
Le classi iniziali di sezioni staccate sono costituite con numero di alunni di norma non inferiore a 25.  
Le classi iniziali formate da gruppi di diversi indirizzi di studio sono costituite da almeno 27 alunni con non meno di 12 alunni per gruppo.  
Le classi terminali sono costituite da un numero pari a quello delle corrispondenti penultime classi purché comprendano almeno 10 alunni.]

2. i plessi di scuola dell'infanzia devono, per quanto possibile, essere mantenuti nei territori dove attualmente funzionano in considerazione delle esigenze delle famiglie e della difficoltà ad aprirne di nuovi. E' comunque opportuno esaminare e documentare tutte quelle situazioni che, presentando un numero talmente ridotto di alunni, non consentono il raggiungimento di un adeguato livello di efficacia ed efficienza nell'erogazione del servizio;
3. in una prospettiva di corretta programmazione, le situazioni da esaminare e correggere riguardano:
  - i punti di erogazione del servizio (plessi) che non hanno un corso completo (5 classi per la primaria, 3 per la secondaria di I grado e 5 per la secondaria di II grado),
  - i plessi in cui sono presenti pluriclassi,
  - i plessi con classi con numero di alunni che non rispetta i parametri del DPR.81/2009

Tali plessi risultano sottodimensionati se sono:

- plessi in cui sono presenti pluriclassi con meno di 8 alunni
  - plessi di Scuola di Infanzia con meno di 25 alunni
  - plessi di Scuola Primaria con meno di 50 alunni
  - plessi di Scuola Secondaria di I grado con meno di 45 alunni
  - plessi di Scuola Secondaria di II grado con meno di 100 alunni
4. nel valutare l'opportunità di mantenere il funzionamento di un punto di erogazione del servizio con un numero molto ridotto di alunni, devono essere presi in considerazione i seguenti elementi:
    - collocazione geografica del plesso in un territorio particolarmente isolato e carente di collegamenti adeguati con i territori limitrofi
    - funzionalità del plesso a livello strutturale (presenza di laboratori, palestra, adeguatezza dell'edificio etc.)
    - presenza di aule a norma utilizzabili in plessi forniti delle attrezzature di cui sopra e collocati ad una distanza tale che i tempi di percorrenza non siano superiori a 15 minuti per le scuole dell'infanzia e primarie, 30 minuti per le scuole secondarie di I grado e non più di 45 minuti per le scuole secondarie di II grado
    - trend di frequenza del plesso negli ultimi tre anni in crescita o in decremento
  5. nel caso di proposte di soppressione di plessi è necessario accertarsi che venga assicurata l'esistenza o l'erogazione di validi servizi di trasporto pubblico e di accompagnamento degli allievi.
  6. è necessario evitare il formarsi di pluriclassi e ridurre il numero di quelle già esistenti, facilitando il più possibile la frequenza degli alunni in gruppi classe omogenei per età, al fine di sostenere percorsi didattici efficaci per raggiungere apprendimenti significativi per tutti e contrastare lo strutturarsi di difficoltà cognitive e relazionali.

### **2.3 Criteri per il dimensionamento del I ciclo d'istruzione**

1. L'obiettivo di garantire un processo di continuità didattica nell'ambito dello stesso ciclo di istruzione è perseguito con l'aggregazione in Istituti comprensivi delle scuole dell'infanzia, delle scuole primarie e delle scuole secondarie di primo grado, con la conseguente soppressione delle Istituzioni scolastiche autonome costituite separatamente da Direzioni Didattiche e Scuole secondarie di I grado.
2. Per le istituzioni scolastiche autonome trovano applicazione i parametri di riferimento riportati nel precedente paragrafo 2.1

### **2.4 Criteri per il dimensionamento del II ciclo d'istruzione**

1. Obiettivo è perseguire l'equilibrio territoriale delle opportunità di scelta dell'offerta formativa da parte degli studenti. Tale obiettivo comporta, in particolare, la necessità di evitare duplicazioni e sovrapposizioni rispetto ad analoghi indirizzi/opzioni già funzionanti nel medesimo ambito territoriale.
2. Nei Comuni di piccole dimensioni (al di sotto dei 15.000 abitanti) possono essere attivati o potenziati Istituti di istruzione superiore in grado di offrire una gamma di indirizzi/opzioni di

studio anche in ambiti di diverso sapere, purché sia garantita la disponibilità di una domanda adeguata e documentata.

3. Nei Comuni al di sopra di 15.000 abitanti si possono indirizzare le Istituzioni scolastiche per ambiti di sapere (es. per la cultura classica e linguistica, delle scienze sociali, scientifica, artistica, musicale, economica, tecnologica).
4. Le proposte di costituzione di nuovi Istituti di Istruzione Superiore dovranno tenere conto:
  - della pregressa esperienza didattica dell'istituto;
  - dell'utilità sociale, economica, occupazionale, valutata in base a dati previsionali, dai quali risultino inoltre la rispondenza alla domanda e la compatibilità con le risorse disponibili.
5. Le proposte di attivazione di indirizzi ed opzioni dovranno soddisfare le seguenti condizioni:
  - assenza dell'indirizzo/opzione nel medesimo distretto scolastico o ambito territoriale, inteso come articolazione delle reti di mobilità;
  - finalizzazione al riequilibrio territoriale o alla riqualificazione dell'offerta formativa;
  - coerenza con l'identità dell'istituto delle cui risorse (aule, laboratori, attrezzature) il nuovo istituto dovrà fruire, a meno che non si evidenzii una documentata rispondenza del nuovo indirizzo a sbocchi occupazionali previsti nel territorio;
  - garanzia dell'avvio di almeno una prima classe;
  - compatibilità con la disponibilità di organico, le sedi, le dotazioni tecniche disponibili;
  - favorire la riqualificazione dell'offerta formativa attraverso la corrispondenza con le vocazioni culturali, produttive, formative e occupazionali del territorio, tenendo conto anche della formazione professionale.
6. **Nel disporre l'eventuale soppressione di indirizzi/opzioni di studio, occorre tenere presente il criterio dell'agevole raggiungimento di Istituti presso i quali sia possibile fruire della stessa offerta formativa. Laddove ciò non risulti possibile o sia comunque di difficile attuazione a causa delle condizioni logistiche, si avrà cura di consentire agli studenti la conclusione del ciclo di studi già iniziato.**
7. Le proposte di istituzione di nuovi Licei musicali e coreutici - tenuto conto delle indicazioni fornite a livello nazionale - dovranno soddisfare le condizioni di cui ai precedenti paragrafi ed essere corredate di tutte le garanzie necessarie (idoneità della sede e dei laboratori, presenza di adeguata strumentazione, preventivi di spesa, dichiarazione di copertura finanziaria da parte della Provincia, convenzione con un Conservatorio di Musica ovvero con l'Accademia Nazionale di Danza).
8. Le proposte di istituzione delle sezioni ad indirizzo sportivo nel sistema dei Licei, tenuto conto della valutazione effettuata dall'Ufficio Scolastico Regionale, in fase di prima applicazione non possono essere istituite in numero superiore a cinque, **di norma una per ogni Provincia**, e dovranno soddisfare le condizioni di cui ai precedenti paragrafi e rispettare quelle previste dal D.P.R. n. 52/2013, all'articolo 3, commi 5 e 6. In particolare le istituzioni scolastiche del sistema dei Licei che richiederanno l'attivazione della sezione ad indirizzo sportivo dovranno disporre di impianti e attrezzature ginnico-sportive adeguati. Al fine di assicurare il pieno raggiungimento delle finalità istituzionali delle sezioni ad indirizzo sportivo

possono essere stipulati gli accordi e le collaborazioni di cui all'articolo 4, comma 1 del D.P.R. 52/2013.

## **2.5 Centri Per l'Istruzione degli Adulti - C.P.I.A.**

1. Il D.P.R. n. 263/2012 ridefinisce l'assetto organizzativo didattico dei Centri Per l'Istruzione degli Adulti (di seguito C.P.I.A.), ivi compresi i corsi serali.
2. I Centri costituiscono una tipologia di istituzione scolastica autonoma, articolata in reti territoriali di servizio, di norma su base provinciale, nel rispetto della programmazione regionale e dimensionata secondo i criteri e i parametri definiti ai sensi della normativa vigente e con l'osservanza dei vincoli stabiliti per la finanza pubblica. I Centri hanno la medesima autonomia attribuita alle istituzioni scolastiche, sono dotati di un proprio organico, hanno i medesimi organi collegiali delle istituzioni scolastiche, con gli adattamenti che tengono conto della particolare natura dell'utenza e sono organizzati in modo da stabilire uno stretto raccordo con le autonomie locali, il mondo del lavoro e delle professioni. I punti di erogazione del servizio relativi alle reti territoriali di servizio su base provinciale sono determinati sulla base dei criteri e dei parametri definiti dalla normativa vigente.
3. L'attuazione del nuovo assetto organizzativo e didattico dei Centri sarà graduale tenuto conto che sono attualmente in corso i lavori del gruppo tecnico nazionale per l'istruzione degli adulti (Gruppo Tecnico IDA) per la definizione delle linee guida volte a disciplinare il passaggio al nuovo ordinamento. Tutti i Centri territoriali per l'educazione degli adulti (C.T.P.) e i corsi serali per il conseguimento di diplomi di istruzione secondaria superiore di cui al previgente ordinamento cesseranno di funzionare, in conformità alla normativa vigente, il 31 agosto 2015.
4. **Fermo restando che la Regione Lazio con la Deliberazione di Giunta Regionale del 22 dicembre 2008, n. 950 ne ha previsti sedici Per l'attivazione dei C.P.I.A. si rinvia alle successive determinazioni che verranno assunte in sede di Conferenza Stato Regioni,.**

## **3. PROCEDURE DI DEFINIZIONE DEI PIANI PROVINCIALI E DEL PIANO REGIONALE**

### **3.1 Piani Provinciali**

1. Le Amministrazioni provinciali adottano i Piani provinciali di organizzazione della rete scolastica a seguito di interlocuzione tra i diversi livelli e ruoli istituzionali e di formulazione di proposte condivise (art.3, comma 2, D.P.R. 233/98).

Le Province dovranno, quindi, esercitare compiutamente il loro ruolo di programmazione e di sede di confronto con i Sindaci, le istituzioni scolastiche di competenza territoriale e le parti sociali, in riferimento all'intero sistema dell'istruzione, dalla scuola dell'infanzia agli Istituti secondari di II grado.

2. Le Province avranno pertanto cura di acquisire, ai sensi e secondo le modalità previste dal D.P.R. 233/98:

- le proposte dei Comuni che avranno raccolto i pareri dei Consigli di Istituto delle scuole primarie e secondarie di I grado
- i pareri dei Consigli di Istituto delle scuole secondarie di II grado interessate alle proposte di modifica.

3. Le Province dovranno tenere conto dei criteri di cui al precedente paragrafo 2, della situazione della rete scolastica di partenza (come risultante dall'ultimo Piano regionale adottato), del vigente quadro normativo che definisce standard precisi sulla sostenibilità finanziaria e sull'efficacia funzionale di plessi e Istituzioni scolastiche, mantenendo l'obiettivo di realizzare sul territorio di propria competenza il miglior servizio scolastico possibile, anche in presenza di proposte non condivise dagli Enti locali, i quali, nel rispetto del principio di leale collaborazione inter-istituzionale, sono tenuti al rispetto della normativa di rango statale e regionale.

4. Pur considerando il valore consultivo della partecipazione alla procedura del dimensionamento, così come previsto dal DPR 233/98, qualora i rilievi e le proposte degli Enti locali non potessero trovare accoglimento nel piano di dimensionamento provinciale, quest'ultimo dovrà indicare espressamente i motivi specifici per i quali tali rilievi e proposte debbano essere disattesi.

5. Al fine di rendere più efficienti gli adempimenti di competenza regionale, un rappresentante della Regione Lazio, incaricato dalla Direzione regionale competente in materia di Istruzione, partecipa in qualità di osservatore ai lavori degli organismi provinciali per la riorganizzazione della rete scolastica, per i quali lavori, in ogni caso, per ciascuna seduta dovrà essere redatto il verbale da allegare alla proposta di Piano di cui al successivo comma 6. La data di convocazione, a cura della Provincia, dovrà essere comunicata, via e-mail o via fax, alla predetta Direzione regionale. Ai lavori dei citati organismi partecipa di diritto l'Assessore regionale competente in materia di istruzione.

6. Le Province invieranno le proposte relative ai rispettivi Piani provinciali di riorganizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico di riferimento. Le proposte, motivate in ogni opzione, saranno oggetto di specifiche deliberazioni provinciali e dovranno riportare anche le indicazioni delle sedi legali delle istituzioni scolastiche. Saranno trasmesse sia in formato cartaceo che attraverso e-mail, in ogni caso **entro il 5 novembre** di ogni anno alla Direzione Regionale competente in materia di Istruzione e all'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio.

7. L'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio trasmette motivato parere sia alle Amministrazioni provinciali interessate, sia alla Direzione Regionale competente in materia di Istruzione entro i successivi 15 giorni dalla ricezione dei Piani provinciali completi di tutti gli elementi, ivi compresi gli indirizzi delle sedi legali delle Istituzioni scolastiche dimensionate.

### **3.2 Piano regionale**

1. La Direzione Regionale competente in materia di Istruzione invierà la proposta di piano regionale di dimensionamento della rete scolastica per l'anno scolastico di riferimento, **entro il 30 novembre** di ogni anno alla Conferenza regionale permanente per l'istruzione istituita con decreto del Presidente della Regione T00318 del 12 settembre 2012.

2. La Regione, ai fini della proposta di piano regionale di cui al punto precedente, in assenza di deliberazioni concernenti il Piano provinciale di organizzazione della rete scolastica adottate entro i termini di cui al precedente comma 6, per la Provincia inadempiente, previa assegnazione di un congruo termine per adempiere, si riserva la facoltà di esercitare il potere sostitutivo.

10. La Giunta regionale al termine della sessione dei lavori della Conferenza regionale permanente per l'istruzione e ad esito degli stessi, approverà il Piano regionale di dimensionamento della rete scolastica per l'anno scolastico di riferimento **entro il 15 dicembre** di ogni anno.

## ISTITUZIONI SCOLASTICHE AUTONOME OGGETTO DI RAZIONALIZZAZIONE

### Provincia di Frosinone n. 25:

D.	CODICE	SEDE DI SERVIZIO	CAP	COMUNE	PROV
056	FRIS01600V	IIS "G.NICOLUCCI"	03036	ISOLA LIRI	FR
055	FRIC801001	I.C. POFI	03026	POFI	FR
056	FRIC81600P	I.C. ARCE - GIOV. PAOLO II	03032	ARCE	FR
050	FRIC84100B	IC SGURGOLA		SGURGOLA	FR
057	FRIC82000A	I.O. ALVITO	03041	ALVITO	FR
051	FRIC83800G	IC ALATRI 2	03011	ALATRI	FR
059	FRIC826009	I.C. S. G. A LIRI	03047	S. G. A LIRI	FR
057	FRIC81800A	I.C. S. DONATO VAL COMINO	03046	S. DONATO VAL COMINO	FR
059	FRIC82400N	I.C. - AUSONIA	03040	AUSONIA	FR
050	FRVC040009	CONV. NAZ. "REG. MARGHERITA"	03012	ANAGNI	FR
052	FRTF06000C	ITIS "DON MOROSINI"	03013	FERENTINO	FR
057	FRIC819006	I.C. CASALVIERI	03034	CASALVIERI	FR
056	FRPM06000B	I.MAG. "V.GIOBERTI"	03039	SORA	FR
059	FRIC80200R	I.C. S. APOLLINARE	03048	SANT'APOLLINARE	FR
056	FRTF03000L	ITIS "R.REGGIO"	03036	ISOLA LIRI	FR
050	FRIC806004	I.C. SERRONE	03010	SERRONE	FR
053	FRPM020001	I.MAG. "F.LLI MACCARI"	03100	FROSINONE	FR
054	FRIC81200B	I.C. AMASENO	03021	AMASENO	FR
056	FRTD110002	ITC "C.BARONIO"	03039	SORA	FR
058	FRIC80300L	I.C. ESPERIA	03046	ESPERIA	FR
053	FRPS03000E	L.SCIENT. "G.SULPICIO"	03029	VEROLI	FR
058	FRIC81500V	I.C. PICO	03020	PICO	FR
054	FRIC813007	I.C. GIULIANO DI ROMA	03020	GIULIANO DI ROMA	FR

058	FRIC822002	I.C. CASTROCELO	03030	CASTROCELO	FR
053	FRPC05000L	L.CLASS. "N.TURRIZIANI"	03100	FROSINONE	FR

**Provincia di Latina n. 10:**

D.	CODICE	SEDE DI SERVIZIO	CAP	COMUNE	PROV
	LTIC825005	I.O. ISTITUTO COMPRENSIVO	04021	CASTELFORTE	LT
048	LTIC82800L	I.C. B.GO HERMADA	04010	TERRACINA	LT
047	LTIS00300C	I.I.S. TEODOSIO ROSSI	04015	PRIVERNO	LT
046	LTIS00900B	I.I.S. LATINA	04100	LATINA	LT
IS	LTIC826001	I.O. "PISACANE"	04027	PONZA	LT
048	LTIC81900T	I.C. "GIOVANNI XXIII"	04020	MONTE S. BIAGIO	LT
048	LTPC06000V	PIERO GOBETTI	04022	FONDI	LT
048	LTTD080003	ITC "L.DE LIBERO"	04022	FONDI	LT
049	LTPS100007	L.SCIENT. "E.FERMI"	04024	GAETA	LT
049	LTPC07000D	L. CLASS. "VITRUVIO POLLIONE"	04023	FORMIA	LT

**Provincia di Rieti n. 13:**

D.	CODICE	SEDE DI SERVIZIO	CAP	COMUNE	PROV
002	RIIC80800X	I.C. TORRI "FORUM NOVUM"	02049	TORRI IN SABINA	RI
001	RIIS00400R	ITCG "U.CIANCARELLI"+IPAA RIETI	02100	RIETI	RI
001	RIIC815003	I.C. POGGIO NATIVO	02030	POGGIO NATIVO	RI
001	RIIC81100Q	I.O. AMATRICE	02012	AMATRICE	RI
001	RIIC81700P	I.C. PROF. FERRUCCIO ULIVI	02037	POGGIO MOIANO	RI
002	RIIC80900Q	I.C. CASPERIA	02041	CASPERIA	RI
001	RIIC81000X	I.C. "M.POLO"	02030	TORRICELLA IN SABINA	RI
002	RIIC814007	I.C. FORANO	02044	FORANO	RI
001	RIIC81300B	I.C. ROCCASINIBALDA	02026	ROCCASINIBALDA	RI
003	RIIC807004	I.C. "GIOVANNI XXIII"	02025	PETRELLA SALTO	RI
002	RIIS002005	I.I.S. PIETRO BONFANTE	02047	POGGIO MIRTETO	RI
002	RIIC80500C	I.C. ENRICO FERMI	02034	MONTOPOLI IN S.	RI
001	RIIC806008	I.C. LEONESSA	02016	LEONESSA	RI

**Provincia di Roma n. 33:**

D.	CODICE	SEDE DI SERVIZIO	CAP	COMUNE	PROV
039	RMIS047009	I.I.S. VIA L.NOVELLI	00049	VELLETRI	RM
013	RMIS042006	I.I.S.SIBILLA ALERAMO	00156	ROMA	RM
017	RMIS03700P	I.I.S. "A.DIAZ"	00182	ROMA	RM
021	RMIS10300C	I.I.S. "V. DI SAPONARA 150"	00125	ROMA	RM
028	RMRC33000C	IPSCT "STHENDAL"	00189	ROMA	RM
035	RMIS02800X	I.I.S.RENATO CARTESIO	00035	OLEVANO ROMANO	RM
012	RMIS02300R	I.I.S.V. SARANDI' 11+IPSIE SISTO V	00139	ROMA	RM
021	RMIC80200G	I.C. "AMENDOLA - GUTTUSO"	00121	ROMA	RM
010	RMIS00700V	I.I.S.VIA LUISA DI SAVOIA, 14	00196	ROMA	RM
009	RMIC805003	I.C. "ELSA MORANTE"	00153	ROMA	RM
024	RMIS04100A	IIS V. DI BRAVETTA 541	00164	ROMA	RM
037	RMIC8AA00A	I.C."TIBERIO GULLUNI"	00030	COLONNA	RM
027	RMTF25000A	ITIS "A.EINSTEIN"	00168	ROMA	RM
038	RMIC8AR00D	I.C. "SERANGELI"	00031	ARTENA	RM
036	RMIC8AD00T	I.C. "G.GARIBALDI"	00030	GENAZZANO	RM
029	RMIC89400P	I.C. TOLFA	00059	TOLFA	RM
041	RMIS08800G	I.I.S. LARGO BRODOLINI, S.N.C.	00040	POMEZIA	RM
030	RMIS048005	I.I.S.LUCA PACIOLO	00062	BRACCIANO	RM
027	RMIS01100E	I.I.S."CARTESIO - LUXEMBURG"	00168	ROMA	RM
020	RMIC80300B	I.C. "PADRE R. FORMATO"	00134	ROMA	RM
026	RMRC06000N	IPSCT "L.EINAUDI"	00165	ROMA	RM
043	RMPC41000C	LC CHRIS CAPPELL COLLEGE	00042	ANZIO	RM
026	RMTD41000B	ITC "V.BACHELET"	00166	ROMA	RM
034	RMIC88800B	I.C. POLI	00010	POLI	RM

019	RMTH01000N	ITN "M.COLONNA"	00146	ROMA	RM
042	RMIS08600X	I.I.S. "VIA DELLA STELLA"	00041	ALBANO LAZIALE	RM
034	RMVC02000V	CONV. NAZ. "A.DI SAVOIA"	00019	TIVOLI	RM
035	RMIC8BE008	I.C."GIOVANNI PAOLO II"	00021	AFFILE	RM
036	RMTD17000C	ITCG "L.LUZZATTI"	00036	PALESTRINA	RM
029	RMIC89500E	I.C. "V. DEL FAGGETO"	00051	ALLUMIERE	RM
036	RMIC8AN002	I.C. S. VITO	00030	SAN VITO ROMANO	RM
020	RMPC21000P	L.CLASS. "PLAUTO"	00128	ROMA	RM
037	RMPC29000G	L.CLASS. "M.T.CICERONE"	00044	FRASCATI	RM

Copia

**Provincia di Viterbo n. 1:**

<b>D.</b>	<b>CODICE</b>	<b>SEDE DI SERVIZIO</b>	<b>CAP</b>	<b>COMUNE</b>	<b>PROV</b>
004	VTIS01100L	IIS L. SC "DA VINCI"+IPSIA ACQUAPENDENTE	01021	ACQUAPENDENTE	VT

Copia

**TIPOLOGIA ISTITUZIONE SCOLASTICA**  
**DENOMINAZIONE ISTITUZIONE SCOLASTICA**  
**PRESIDENZA**

<b>Codice</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Provenienza</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Comune</b>	<b>n° alunni</b>

**TOTALE ALUNNI**

**1. Tipologia Istituzione scolastica**

Definire a quale categoria appartiene l'Istituzione scolastica esaminata tra quelle di seguito indicate:

- Aggregazione
- Istituzione dimensionata
- Nuova Istituzione scolastica

**2. Denominazione Istituzione scolastica**

Indicare il nome dell'Istituzione scolastica

**3. Presidenza**

Indicare l'ubicazione della Presidenza (Istituzione scolastica e indirizzo)

**4. Codice**

Indicare il codice meccanografico dei singoli plessi facenti parte dell'Istituzione scolastica

**5. Denominazione plessi**

Indicare il nome dei singoli plessi facenti parte dell'Istituzione scolastica

**6. Provenienza**

Indicare l'Istituzione scolastica di provenienza

**7. Indirizzo**

Indicare l'indirizzo dei singoli plessi facenti parte dell'Istituzione scolastica

**8. Comune**

Indicare il Comune di appartenenza dei singoli plessi facenti parte dell'Istituzione scolastica

**9. N° alunni**

Indicare il numero di alunni dei singoli plessi

**10. Totale alunni**

Indicare il numero complessivo degli alunni dell'Istituzione scolastica esaminata

## SOPPRESSIONE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Codice	Denominazione	Comune

## TOTALE SOPPRESSIONI

### 1. Codice

Indicare il codice meccanografico dell'Istituzione scolastica/plesso oggetto di soppressione

### 2. Denominazione

Indicare il nome dell'Istituzione scolastica/plesso oggetto di soppressione

### 3. Comune

Indicare il Comune di appartenenza dell'Istituzione scolastica/plesso oggetto di soppressione

Copia

**RICHIESTA ISTITUZIONE NUOVI/SOSTITUZIONE INDIRIZZI**

Denominazione Istituto	Comune	Indirizzo richiesto	Articolazione	Opzioni	Note

**1. Denominazione Istituto**

Indicare il nome dell'Istituto scolastico

**2. Comune**

Indicare il Comune di appartenenza dell'Istituto scolastico

**3. Indirizzo richiesto**

Indicare l'indirizzo/i da attivare

**4. Articolazione**

Indicare l'articolazione/i da attivare

**5. Opzioni**

Indicare l'opzione/i da attivare

**6. Note**

Indicare se l'indirizzo/i, l'articolazione/i, l'opzione/i da attivare è una nuova richiesta o una sostituzione di indirizzo/i, articolazione/i, opzione/i già esistente

Copia

**ELENCO RICHIESTE E PROPOSTE DEGLI ENTI LOCALI**

<b>Comune</b>	<b>Atto</b>	<b>Richiesta/Proposta</b>	<b>Motivazione di accoglimento/non accoglimento</b>

Copia